

lunedì 12 Novembre 2007

h.11.00

Piazza De Ferrari Genova

**I precari di Gaslini e IST di Genova
insieme ai colleghi di tanti istituti organizzano la prima**

**MANIFESTAZIONE NAZIONALE
dei PRECARI degli I.R.C.C.S**

per protestare contro:

**La Finanziaria 2008 che, come quella precedente, non tiene conto
delle caratteristiche dei nostri istituti e
non permette la stabilizzazione delle centinaia di precari che
lavorano in queste strutture.**

**Il Protocollo del Welfare che impedisce alla dirigenza di poter
accedere alle stabilizzazioni**

**Per far sapere alla popolazione che chi lavora nei centri di eccellenza
ha salari da sussistenza e nessun diritto
che i contratti precari, anche se rinnovabili, annullano la dignità
umana e rendono ricattabili**

Per cambiare le regole di un precariato selvaggio e infinito

**Perchè la Scienza non sia una merce: non è lavorando a cottimo
che si sviluppa l'Italia!!**

Coordinamento precari IST e GASLINI

CHI SIAMO:

negli Istituti di Ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) lavorano amministrativi, biologi, psicologi, farmacisti e tecnici ad alta specializzazione che si occupano tanto dell'attività clinica amministrativa quanto di ricerca. In particolare nei nostri istituti viene svolta la cosiddetta RICERCA TRASLAZIONALE cioè una ricerca che ha immediate ripercussioni in clinica sia come nuove tecniche diagnostiche che nuove cure farmacologiche. Le molteplici persone che svolgono il loro lavoro con dedizione vengono retribuite tramite i famigerati CONTRATTI ATIPICI, coperti sia da fondi dello Stato che da fondi privati.

Questa parcellizzazione di risorse e di tipologie contrattuali rende molto precaria la nostra posizione e debole anche la possibilità di far sentire la nostra voce sulle storture di questo sistema. La cronica mancanza di fondi, i blocchi delle assunzioni, il costo totale della Sanità trovano un anello debole sul quale attivarsi per attuare i risparmi: sono le centinaia di precari che svolgendo un servizio equivalente a quello che potrebbero offrire se fossero assunti a tempo indeterminato, vivono di co.pro, ex art. 36, borse di studio. Contratti che non danno origine a una sicurezza futura e che vengono reiterati per DECINE di anni allo stesso soggetto che lavora nella STESSA struttura e spesso nello stesso Servizio o Reparto e che ormai, dopo molti anni si sente appartenente alla Struttura stessa. Ma non lo è: da un giorno all'altro, senza giustificazione, può essere lasciato a casa e in suo ausilio non esistono neppure ammortizzatori sociali.

Queste persone hanno studiato, sono costate e costano alla comunità come formazione e vengono dimenticate dallo Stato che ha, peraltro, investito in loro. Si creano ricercatori capaci e li si costringe a rinunciare al loro lavoro per poter formare una famiglia o per vivere con dignità. Si baratta il “privilegio” di avere una formazione con stipendi da sussistenza, dimenticando che il nostro lavoro ha la finalità di migliorare le qualità della vita della Nazione.